

DA DOVE ARRIVANO I MIGRANTI

La prova: chi sbarca non è profugo né povero

RENZO PUCETTI

a pagina 8

Aprire i porti non è carità I veri poveri del mondo se ne stanno a casa loro

«L'Osservatore Romano» invita a ignorare norme e confini in nome della solidarietà. Ma, guardando i numeri, si scopre che sui barconi non si trovano gli ultimi della Terra

di **RENZO PUCETTI**



Il 6 luglio *L'Osservatore Romano* ha pubblicato un editoriale dedicandogli un titolo colmo di patos, «Restano solo il cielo e i barconi». L'autore, di formazione filosofica, è il professor **Stefano Semplici**, ordinario di Etica sociale all'università Tor Vergata, presidente del comitato per la Bioetica della Società italiana di pediatria e past president del comitato internazionale di Bioetica dell'Unesco. Nel suo intervento, il professor **Semplici** non si occupa delle vicende attorno a questo o quel salvataggio, ma va direttamente al «nodo fondamentale» che sta alla radice dello scontro politico e culturale: «Esiste o no in presenza di macroscopiche asimmetrie nella garanzia dei fondamentali diritti economici e sociali - un dirit-

to a forzare la condivisione o anche semplicemente a cercare condizioni e risorse per una vita migliore, entrando con ogni mezzo in altri Paesi anche quando non ricorrono le condizioni richieste per lo status di rifugiato?», si è domandato, indicando nella disparità di ricchezze e di benessere sociale la causa dell'attuale crisi migratoria.

Per rispondere, prima **Semplici** scrive: «Si tratta di dire con chiarezza se si intende questo soccorso in continuità con un elementare dovere di umanità o con la tesi che occorre garantire a tutti la possibilità di cominciare una nuova vita nel paese che preferiscono». Poi aggiunge: «Se si ritiene che le frontiere non possano comunque essere aperte per chiunque desideri varcarle, il problema diventa immediatamente quello della regolamentazione, dei controlli ed eventualmente delle soglie da fissa-

re». Consentire a tutti la possibilità di cominciare una nuova vita nel Paese che preferiscono e al contempo porre dei limiti fatti di controlli e di soglie, sono strade che non possono essere tenute insieme «per la contraddizione che non consente», per dirla con **Dante**. E dunque quale scelta viene indicata? La risposta giunge quasi al termine dell'articolo: «Quando si tratta della povertà e della disuguaglianza non vale il limite delle acque territoriali o della zona Sar di competenza», scrive il professor **Semplici**.

Povertà, bassa speranza di vita, elevata mortalità materna ed infantile, insieme alla mancanza di acqua potabile, sono i 5 indicatori citati nell'articolo per indicare le cause di fondo delle migrazioni. Ma per avallare una teoria non è sufficiente dare qualche numero sparso un po' a casaccio. Il ministero dell'Interno ha appena pubblicato

le statistiche che riguardano gli sbarchi dal 1 gennaio al 5 luglio di quest'anno. Le 10 nazionalità più frequentemente dichiarate al momento dello sbarco sono state, in ordine decrescente di frequenza: Tunisia, Pakistan, Costa d'Avorio, Algeria, Iraq, Bangladesh, Sudan, Guinea, Iran, Marocco. Queste 10 nazionalità concorrono all'81,9% dei migranti sbarcati sulle nostre coste. Basta consultare i dati pubblicati dalla Banca Mondiale, Oms e Unicef per rendersi conto che la tesi del professor **Semplici** non può contare su una base fattuale. Nessuna delle 10 nazioni che compongono la maggioranza dei migranti risulta tra le 10 più povere.

Le immagini fornite dalle stesse Ong escludono che le persone tratte a bordo soffrano di denutrizione. Nessuno dei 10 Paesi di maggiore provenienza degli immigrati risulta tra i 10 con più bassa

speranza di vita alla nascita, né tra i 10 con maggiori problemi d'accesso all'acqua potabile. Nessuna delle 10 nazioni più rappresentate tra i migranti risultano fra le 10 nazioni con la più alta mortalità materna o infantile.

Se, come si legge sull'*Osservatore Romano*, sono la povertà e le disuguaglianze ad alimentare le migrazioni, com'è che le persone che vivono dove le disuguaglianze sono maggiori non costituiscono il grosso dei migranti? Non è l'estrema povertà, incompatibile con le migliaia di dollari da pagare per il viaggio, né la presenza di elevata mortalità materna e infantile, incompatibile col fatto che donne e bambini sono una minoranza dei migranti, ad alimentare la tratta di esseri umani. Ma davvero l'etica cattolica è stata a tal punto adulterata da considerare l'attrazione illusoria di potere condividere la vita opulenta dell'Occidente una ragione proporzionata all'impoverimento umano dei Paesi di origine, al rischio della vita del migrante e alla destabilizzazione sociale dei Paesi di approdo? Nella sua analisi delle ragioni che spingono migliaia di uomini a lasciare i propri Paesi, stupisce che il professor **Semplici** non abbia fatto cenno ad un dato: il 71,5% dei migranti provengono da 9 nazioni dove la percentuale degli islamici è del 90% o più. Perché tacere una correlazione così macroscopica? Ha ragione **Semplici** a scrivere che l'Italia non vive in questo momento una situazione d'emergenza, peccato che taccia il fatto che la riduzione degli sbarchi e dei morti in mare non è stata spontanea, ma è avvenuta per l'inversione della politica migratoria dei tre anni del governo Renzi, durante il quale oltre mezzo milione di persone sbarcarono sulle nostre coste, una politica che il trio Pd sulla Sea Watch anela a rinverdire. **Semplici** è bioeticista, dovrebbe conoscere il concetto di compensazione del rischio: più la traversata è ritenuta sicura, più aumentano le persone disposte a tentarla, ma questo a sua volta aumenta il numero dei morti nel tentativo di attraversare il mare. I dati confermano in pieno questo sche-

ma. Lasciare arrivare migliaia di maschi in età militare nella cui cultura religiosa la donna ha un valore inferiore all'uomo, la poligamia è normale, la menzogna al miscredente è lecita, era ciò che preoccupava il compianto cardinale **Biffi** era il pericolo da cui ci metteva in guardia San **Giovanni Paolo II**. Ed è una cosa che non può non essere contrastata da un uomo chiamato dal voto dei cittadini a proteggere la loro sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ LOTTA ALL'INVASIONE

IMMIGRAZIONE E MISERIA							
Le 10 nazionalità più dichiarate al momento dello sbarco	Numero persone sbarcate	Pil pro capite (\$)	Speranza di vita (anni)	I 10 Paesi più poveri del mondo	Pil pro capite (\$)	I 10 Paesi con la più bassa speranza di vita	Speranza di vita (anni)
Tunisia	617	3.446,6	75,3	Burundi	275,4	Sierra Leone	50,1
Pakistan	426	1.472,9	66,4	Sud Sudan	283,5	Angola	52,4
Costa D'Avorio	299	1.715,5	53,3	Malawi	389,4	Rep. centroafricana	52,5
Algeria	277	4.278,9	75,6	Niger	411,7	Ciad	53,1
Iraq	255	5.878,0	68,9	Madagascar	460,8	Costa d'Avorio	53,3
Bangladesh	190	1.698,3	71,8	Mozambico	490,2	Lesotho	53,7
Sudan	79	977,3	64,1	Somalia	498,7	Nigeria	54,5
Guinea	72	885,3	59,0	Rep. centroafricana	510,0	Somalia	55,0
Iran	69	5.627,7	75,5	Afghanistan	520,9	Camerun	57,3
Marocco	66	3.237,9	74,3	Sierra Leone	522,9	Sud Sudan	57,3

LaVerità

Fonti: Immigrati: Dipartimento della Pubblica sicurezza, riferito al 2019 e aggiornato al 5 luglio 2019. Pil pro capite: World Bank (2018). Speranza di vita: World Health Statistics 2016

TAXI DEL MARE L'attracco del veliero Alex nel porto di Lampedusa [Ansa]

